



***22° Convegno dell'Associazione Italiana
dei Magistrati per i Minorenni e la Famiglia***

***GENITORI, FIGLI E GIUSTIZIA:
AUTONOMIA DELLA FAMIGLIA E PUBBLICO INTERESSE
(Parma, 13-15 novembre 2003)***

Intervento di inaugurazione del Convegno

Pasquale Andria

Quello che noi inauguriamo questa sera a Parma, esattamente a distanza di un anno dall'ultimo convegno tenuto a Salerno sul tema dell'adolescenza, è il ventiduesimo degli appuntamenti annuali promossi dall'Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia. Ciò dice la continuità di una presenza assidua della nostra Associazione che, nel corso di un ormai lungo arco di tempo, ha contribuito con assiduità ad animare e, in qualche caso, a promuovere il dibattito e la riflessione sulla questione minorile nel nostro paese.

Prima ancora di iniziare i lavori, non possiamo non volgere il nostro pensiero alla tragedia che, nella giornata di ieri, si è abbattuta in Iraq sulle giovani vite di nostri connazionali e sulle loro famiglie. Vorremmo che anche da questa sede si levasse l'auspicio che il sacrificio delle vittime valga in qualche modo a contrastare il terrorismo in ogni sua forma e a secondare, come il Presidente della Repubblica ha detto quest'oggi, il cammino dell'Iraq ad essere un paese autenticamente e pienamente libero e democratico. Vi invito pertanto ad osservare un minuto di silenzio.....

Quando come Associazione abbiamo pensato al convegno annuale e cercato di individuarne i nuclei tematici e i contenuti, la vicenda relativa alla iniziativa del Governo in materia di riforma della giustizia minorile era nella sua fase più calda e critica. Per conseguenza, fu allora molto forte la tentazione di inseguire l'emergenza e di dedicare il convegno, in modo esplicito e diretto, ai temi legati alla riforma.

Tuttavia, resistemmo, se così si può dire, alla suggestione di una ingombrante attualità e compimmo una scelta diversa: non per rimuovere ciò che appariva fortemente sgradevole, ma per mostrare a noi stessi e agli altri la capacità di saper andare oltre i limiti del contingente, di non arrestare il nostro lavoro di riflessione e di elaborazione, di non appiattirci sulla deriva di un progetto che ci trovava del tutto in disaccordo ma rispetto al quale volevamo recuperare e rilanciare una rinnovata capacità di analisi e di proposta e non di pura e semplice opposizione. Debbo dire che, giudicando a

Convegno nazionale Associazione italiana dei Magistrati per i minorenni e la famiglia

posteriori, quella scelta ci ha premiati, nel senso cioè che l'opposta soluzione ci avrebbe totalmente spiazzati.

Sul punto, voglio appena aggiungere che la bocciatura della riforma, caduta, come tutti sapete, alla Camera, sulla pregiudiziale di costituzionalità presentata dalle opposizioni, si è certamente realizzata per una favorevole congiuntura politica, ma rappresenta anche il frutto di un'azione costante e articolata svolta, nel corso di diciotto mesi, dalla nostra associazione. In tale azione siamo riusciti a coinvolgere molti soggetti della società politica e civile di questo paese e ciò ci è servito, oltretutto, per stimolare una accresciuta sensibilità e attenzione non soltanto verso la condizione minorile nel suo complesso ma altresì in ordine al modo di fare giustizia per i minori e ai contenuti sostanziali di questa zona della giurisdizione.

Ci appare, in questo contesto, francamente miserevole la reazione che da qualche parte si è manifestata all'esito del voto della Camera: a quanti pensano di risolvere i problemi della giustizia minorile con gli insulti e con la menzogna credo non possa opporsi che una non risposta, perché come ho già detto e ribadisco, al delirio non si risponde e non si replica.

Ora, piuttosto, occorre impegnarci fortemente tutti in un lavoro costruttivo e propositivo verso una vera riforma della quale da anni, noi per primi, avvertiamo ineludibilmente l'esigenza.

I lavori del convegno intendono, in certa misura, avviare proprio questa nuova fase, non casualmente includendo nel tema proposto i soggetti fondamentali del nostro intervento che non sono soltanto i minori, ma i minori collocati dentro una rete di relazioni fondamentali senza la quale il bambino e il ragazzo non esistono come tali: mi riferisco alle relazioni familiari e agli spazi che rispetto ad esse si aprono e si chiudono all'intervento giurisdizionale, nella coniugazione del valore dell'autonomia familiare (che tuttavia non può costituire il paravento di una nuova privatizzazione della famiglia) e dell'interesse pubblico e superindividuale costituito da una tutela effettiva e sostanziale dei soggetti deboli.

Tale equilibrata coniugazione, tenendo conto dei cambiamenti culturali intervenuti ed espressi anche dalla pluralità delle forme familiari oggi esistenti, non può non avere un effetto di caduta anche sui profili processuali dell'intervento, così da delineare un nuovo modello di processo minorile che realizzi le maggiori garanzie possibili per i diritti di tutti, minori e adulti, senza perdere la specificità di un rito che attiene ad un oggetto così particolare come quello che investe la condizione della persona e le relazioni endofamiliari.

Sono questi i temi del nostro convegno, sono queste le attenzioni sulle quali ci soffermeremo e che tenteremo anche di raccogliere, in una prima provvisoria sintesi, nel confronto con e tra i politici e i rappresentanti di mondi professionali a noi contigui, nella sessione conclusiva di sabato pomeriggio.

Ci auguriamo vicendevolmente buon lavoro, non senza aver espresso, fin da questo momento, un affettuoso e forte ringraziamento agli amici e colleghi bolognesi che si son fatti carico, con grande impegno e passione, della fatica dell'organizzazione: un particolare ringraziamento a Elisa Ceccarelli e a quanti con lei hanno diviso questa fatica: Daniela Magagnoli, Cesare Piccinini, Maurizio Bartolucci e Luciano Spina che ha integrato con molta generosità e puntualità il loro sforzo.